

Dal 15 dicembre 2011 al 29 gennaio 2012 alla Sala delle Reali Poste
una mostra promossa dagli Amici degli Uffizi e realizzata dalla Galleria degli Uffizi

per il ciclo "I MAI VISTI"

Volti Svelati

CONFERENZA STAMPA

Galleria degli Uffizi, San Pier Scheraggio
mercoledì 14 dicembre 2011, h 12.00

Dal 16 dicembre 2011 al 29 gennaio 2012, nella Sala delle Reali Poste, la Galleria degli Uffizi ospita l'undicesima edizione del ciclo "I mai visti" con la mostra *Volti Svelati*, promossa e voluta dagli *Amici degli Uffizi*, l'associazione che dal 1993 sostiene le politiche culturali della Galleria.

La mostra è realizzata dalla Galleria degli Uffizi, la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze, organizzata da MondoMostre, resa possibile dal determinante contributo dell'Ente **Cassa di Risparmio di Firenze** e grazie al sostegno **BassmArt**, **ATAF**, **Unicoop Firenze**,

A cura di **Fabrizio Paolucci**, direttore del Dipartimento di Antichità classiche alla Galleria degli Uffizi, e di **Valentina Conticelli**, direttrice del Dipartimento per l'Arte del Settecento della Galleria degli Uffizi, la mostra celebra il nuovo appuntamento de *I mai visti* restituendo al pubblico un segmento centrale della raccolta delle sculture classiche appartenute al collezionismo granducale, quello dei ritratti di imperatori e di privati, che da sempre hanno ritmato il percorso espositivo dei corridoi.

Sin dalla fine del XVI secolo, i corridoi del secondo piano del celebre complesso vasariano furono destinati ad ospitare gli splendidi marmi medicei, una raccolta che per numero e qualità era unica in Europa, facendo meritare agli Uffizi la qualifica di "Galleria delle Statue" per eccellenza.

Volti Svelati intende riportare l'attenzione sul vasto giacimento di arte classica del museo fiorentino, selezionando un nucleo di ritratti di età repubblicana e imperiale. Le opere scelte, veri e propri capolavori citati in ogni manuale di arte romana, consentiranno di ripercorrere l'evoluzione della ritrattistica dalla tarda età repubblicana all'avvento della Tetrarchia. Attraverso lo scorrere di volti di imperatori, atleti, privati ed intellettuali il visitatore potrà intuire l'evoluzione dei gusti, delle mode e delle ideologie nell'arco di tre secoli e mezzo di storia.

La mostra riporta alla luce e rende visibile al pubblico **44 busti** che compongono la "serie de' Cesari in marmo", i ritratti più belli e significativi della collezione *mai vista* degli Uffizi. Accanto alla selezione dei busti sono presentate **23 opere pittoriche**, ritratti e autoritratti che mostrano tra le loro qualità una forte allusione all'archeologia e un riferimento diretto alle teste antiche.

Il desiderio di possedere le effigi dei più celebri uomini della storia di Roma aveva contagiato i Medici sin dalla fine del XV secolo. Le due teste in marmo antiche delle immagini di Augusto e Agrippa, acquistate da Lorenzo de' Medici, di ritorno da Roma nel 1471, rappresentarono le prime opere di un nucleo collezionistico destinato ad accrescersi esponenzialmente nel corso dei due secoli successivi. Quando, nel 1780, all'abate **Luigi Lanzi** fu affidato il compito di redigere un rapporto sulle linee guida da seguire nel nuovo allestimento degli Uffizi, fortemente voluto da Pietro Leopoldo, lo studioso marchigiano non ebbe esitazioni a definire la collezione dei ritratti come uno "uno degli ornamenti più magnifici del Museo", seconda nel suo genere unicamente alla raccolta capitolina.

Sarà proprio Lanzi ad accrescere in modo decisivo la raccolta scegliendo le più belle opere fra le collezioni private fiorentine, fra i marmi presenti nelle raccolte delle ville granducali e di Villa Medici a Roma. Dopo un lungo lavoro durato circa due anni, la serie dei ritratti di Galleria, portata a oltre 110 pezzi dai settanta originari, poteva ben rivaleggiare con i Capitolini. Nella pubblicazione "*La Real Galleria di Firenze*" del 1782, Lanzi non nasconde la propria soddisfazione nell'aver dato vita a un museo di ritrattistica romana con ben pochi rivali in Europa.

I decenni successivi videro un progressivo alterarsi del "museo" lanziano, inquinato dall'aggiunta di sarcofagi e cippi, finché, negli anni Novanta del secolo scorso, si decise di restituire ai corridoi l'aspetto e la sistemazione attestata dai disegni del De Greyss, realizzati alla metà del XVIII secolo. Fu così che la Galleria riacquistò l'ordine espositivo degli anni d'oro del Grand Tour, comportando, in questo modo, la cancellazione dei progetti espositivi successivi al 1750, fra cui la "serie dei Cesari" tanto faticosamente creata dal Lanzi. Questi splendidi ritratti furono destinati ai depositi dove andarono a raggiungere decine di altri busti provenienti dagli arredi delle ville granducali, caduti nell'oblio in seguito alla riorganizzazione voluta dal museo fiorentino sul finire del XIX secolo.

Veri e propri capolavori dell'arte romana come il ritratto di Massenzio o la statua di fanciullo traiano in marmo nero scandiranno un percorso nel quale non mancheranno autentiche scoperte, come ad esempio lo splendido *busto di donna di età antonina* e bene sette marmi inediti. La mostra si propone di non solo di restituire visibilità alle opere oggi poco note, ma di far comprendere quale siano stati l'interesse e la venerazione per questi marmi, nella cultura europea dal XVI al XVIII secolo. Non dobbiamo, infatti, dimenticare che le sculture di antica collezione, così come ci appaiono oggi, sono il prodotto di meditati e delicati interventi di integrazione e restauro, spesso affidati alle mani dei migliori scultori dell'epoca. I ritratti presenti in mostra, come tutti i marmi appartenuti alle collezioni medicee e lorenesi, non sono quindi solo testimonianze dell'arte del mondo antico, ma sono anche prove tangibili di quella passione per la civiltà classica che ha plasmato la cultura occidentale. Quadri e tele accuratamente scelti da collezioni italiane ed estere costituiranno una sorta di contrappunto al percorso prettamente archeologico, illustrando, attraverso le raffigurazioni di muti colloqui fra collezionisti, ritratti classici e interni di studi d'artista gremiti di busti e soggetti allegorici, il fascino che per secoli ha esercitato su intellettuali e artisti lo sguardo dell'Antico.